

OMELIA PRESSO LA CATTEDRALE DI URBINO
2 DICEMBRE 2007 – 1^A DI AVVENTO 2007

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO

C'è un sonno di cui pochi si avvedono, anche se è il più pericoloso: un sonno che afferra l'anima ormai intorpidita e incapace di intendere la parola del Signore, un sonno che cala pesante sugli occhi e annebbia lo sguardo, impedendo di interpretare i segni che Dio dissemina negli avvenimenti della storia, un sonno che assopisce ogni slancio, ogni entusiasmo e rallenta inesorabilmente i ritmi della vita spirituale, un sonno che porta fuori strada. Vegliate.

Salvarsi dal naufragio: l'avvento e la ricerca dell'appiglio

Potremmo immaginare noi stessi nella situazione dei nostri progenitori che si resero conto dell'ineluttabile accorciarsi delle giornate e del terribile allungarsi delle notti: quale angoscia e quale paura di piombare in una oscurità senza più albe! Ci troviamo nella situazione dei nostri più remoti antenati: le nostre notti rischiano di sembrare troppo buie! Ed è proprio in questa sottile lama di angoscia che, ogni anno, la Chiesa festeggia il suo capodanno liturgico. Mentre la luce decresce la Chiesa prepara le lampade dell'attesa in cui l'olio della speranza e dell'amore riversato nei piccoli orci del nostro cuore "non si svuoterà" (1 Re 17,14)

La preghiera si alza al creatore degli astri, luce eterna dei credenti, per ricordare *che la sua venuta ha portato rimedio ad un mondo malato, destinato a perire nella rovina della morte, ha irradiato la luce su un mondo che declinava verso il buio della notte* (inno di avvento 'Conditor alme siderum').

A quale appiglio attaccarsi?

San Bernardo lavora in questo immaginario del naufragio quando attacca così il suo primo sermone per l'Avvento:

I poveri figli di Adamo, invece di cercare ciò che è vero e porta a salvezza, si buttano su ciò che è caduco e fuggevole.. Sono simili a gente che sta per naufragare..

Di solito accade con le persone che sono gli appigli cui teniamo di più: basta che uno di questi sostegni, a volte il più rilevante, si incrina o si spezzi, e la paura del naufragio ci prende di nuovo alla gola.

L'aspetto penitenziale dell'Avvento penso consista proprio nell'esplorazione del motivo del naufragio, della fragilità strutturale nostra e degli altri, che sono come noi; la penitenza, e l'immancabile sofferenza che l'accompagna, sta quindi nel riesame più serio delle illusioni che continuano a spuntare, su noi stessi, sugli altri, sulle cose. In fondo denunciare la radicale fragilità di ogni appiglio terreno è esattamente un altro modo per dire la dimensione escatologica della fede che nell'Avvento siamo particolarmente chiamati a vivere.

La tensione verso la completezza del mondo futuro e non l'indifferenza nei confronti del mondo presente. La parzialità come un invito a cercare oltre, a cercare di più.

Illusioni e ideali

Per essere semplici e venire subito al dunque, ripensiamo alla nostra condizione di naufraghi: ci sentiamo persi, insicuri e abbiamo bisogno di qualcosa che ci faccia uscire da questa paura.

Partiamo dal *desiderio di possedere*, che è il più violento. Quando il desiderio si proietta sulle cose, con l'illusione che più se ne ha e più si è sicuri, lo smascheramento è relativamente facile. L'attaccarsi alle cose è un sostegno inconsistente, scivoloso, inutile.

Più complicato è il *desiderio che spinge a possedere le persone*. L'illusione è pensare che l'aiuto dell'altro, la presenza di un'altra persona nella mia vita, possa risolvere totalmente e definitivamente il mio bisogno di aiuto. L'ideale vero è invece scoprire che questo aiuto definitivo esiste: lo chiamiamo Dio.

La gioia dell'avvento

Dove passa questa gioia? Dove passa Dio? La mancanza della comunicazione, la mancanza di relazione rende il mondo malato: ognuno rimane chiuso nel carcere che si è costruito, fatto di stanchezza e di disperazione.

Tornare allora, o andare, verso l'Altro e verso gli altri. Non è chiudendoci in noi stessi, né rendendo angusta la mente e il cuore, che ci salveremo. Perché Dio e la sua gioia ci attendono sulla strada delle nostre relazioni.

Cantare la speranza

Non servirebbe a niente denunciare il rischio di naufragio se non apparisse all'orizzonte l'immagine di un porto dalle acque tranquilli (la speranza).

S. Bernardo Nella sua straordinaria bontà il salvatore e medico delle nostre anime s'abbassò fino a noi, e con il fulgore della sua luce rinvigorì la nostra debole vista. Si rivestì come di una lanterna, cioè di quel corpo glorioso e mondo da ogni macchia che ha ricevuto.

L'immagine della lanterna indica il ridursi del fulgore del sole divino nell'opacità e nella povertà di un corpo umano, e anche in questo c'è la pietà di Dio, la sua misericordia per i nostri occhi, che non sopporterebbero di essere abbagliati.

Il nuovo che si innesta nell'antico

L'avvento segna ogni volta un inizio, la voglia di ricominciare da capo e l'esigenza di ritrovarsi in cose già note e già sperimentate, l'avventura e il ritorno a casa

SVEGLIATEVI !

L'avvento è il tempo della speranza: ci viene detto che l'incredibile può accadere, che da un tronco marcio e imputridito può spuntare un germoglio nuovo dal vigore inaudito.

✠ Armando Trasarti
Vescovo